



**BLUE STONE RENEWABLE V SRL**  
Via Vincenzo Bellini, 22 - 00198 Roma Italia  
P.I. 15305011007 - ITALY

**Oggetto:** Risposta/Controdeduzioni tecniche PARERE NEGATIVO DEL MINISTERO DELLA CULTURA.

Inoltrato con Nota Prot.0036461-P del 10.03.2023

**Progetto: ID-VIP: 5768**\_Provvedimento unico ambientale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativo al progetto per la realizzazione di un impianto eolico, ai sensi dell'art.27 del D.Lgs. 152/2006, costituito da n.10 aerogeneratori, da 4,5 MW ciascuno, e relative opere di connessione, per una potenza complessiva di 45 MW, da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania (PZ).

**Procedura:** VIA PNIEC-PNRR nell'ambito del Provvedimento Unico in Materia Ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006

**Proponente:** BLUE STONE RENEWABLE V SRL.

**Roma, 07-07-2023**

**Firma**  
**Il Legale Rappresentante**  
**BLUE STONE RENEWABLE V SRL**  
**(Firmato Digitalmente)**

## Sommario

CONTRODEDUZIONE TECNICA PARERE MiC.....	3
1.1 Aspetti Paesaggistici .....	3
1.2 Beni Architettonici .....	6
1.3 Beni Archeologici .....	7
INTEGRAZIONI VOLONTARIE AI DOCUMENTI PROGETTUALI .....	9
ANALISI DELLE RICADUTE SOCIALI, OCCUPAZIONALI ED ECONOMICHE .....	10

## CONTRODEDUZIONE TECNICA PARERE MiC

Il presente documento è redatto in riferimento al parere negativo del Ministero della Cultura, relativo al progetto eolico denominato **CE Genzano** (n.10 turbine eoliche con una potenza di 4,5MW ciascuna, con una potenza totale di 45 MW e un'altezza totale di 200 metri, punta pala).

Fermo restando tutto quanto sarà precisato in seguito corre, sin d'ora, l'obbligo di precisare che nella valutazione del progetto e del parere cui in questa sede si contro deduce non potrà non tenersi conto del fatto per cui gli impianti F.E.R., per espressa previsione dell'art. 12 del D.Lgs. 29.12.2003, n. 387, sono opere di pubblica utilità la cui realizzazione risponde al primario interesse pubblico - di matrice sovranazionale ed euro-unitaria - alla produzione di energia secondo modalità che garantiscano anche la tutela dell'ambiente della quale, in definitiva, perseguono l'attuazione.

Non a caso, il C. di S. ha affermato, nella sentenza n. 3696 del 09.06.2020 della Sez. VI, che in *subiecta* materia *"occorre una severa comparazione tra i diversi interessi coinvolti nel rilascio dei titoli abilitativi -ivi compreso quello paesaggistico- alla realizzazione ... di un impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile. Tale comparazione, infatti, nei casi in cui l'opera progettata o realizzata dal privato ha una espressa qualificazione legale in termini di opera di pubblica utilità, soggetta fra l'altro a finanziamenti agevolati (a pena di decadenza senza il rispetto di tempi adeguati) non può ridursi all'esame dell'ordinaria contrapposizione interesse pubblico/interesse privato, che connota generalmente il tema della compatibilità paesaggistica negli ordinari interventi edilizi, ma impone una valutazione più analitica che si faccia carico di esaminare la complessità degli interessi coinvolti. Ciò in quanto la produzione di energia elettrica da fonte solare -o, è evidente, eolica- è essa stessa attività che contribuisce, sia pur indirettamente, alla salvaguardia dei valori paesaggistici (cfr. in specie C. di S. -Sez. VI- 23.3.2016, n. 1201)".*

### 1.1 ASPETTI PAESAGGISTICI

**Indicazione dell'esistenza di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice.**

- **D. Lgs 42/04, art 142, comma 1, lett. b**

*"Una parte del cavidotto di collegamento tra la turbina 1 e la turbina 2 ricade nel buffer di 300m dall'invaso artificiale Lago di Serra del Corvo"*

Si evidenzia che secondo la legge nazionale (D. Lgs 42/2004), esiste una distanza di rispetto di 150 m dai fiumi (art. 142, lett. c) e 300 m dai laghi (art. 142, lett. b). Le turbine di progetto proposto rispettano queste distanze, come meglio indicate nella planimetria di progetto allagata all'istanza di PUA. Il cavidotto di collegamento tra le turbine WTG01 e WTG02, nonostante attraversi il buffer sopracitato avvicinandosi al perimetro più esterno dell'invaso fino ad una distanza di circa 40 metri, il fatto che sia realizzato in interrato su strada esistente lo sottrae alla verifica di compatibilità paesaggistica. Ed invero, il D.P.R. 13.2.2017, n. 31, all'all. A, punto A.13, annovera tra le opere sottratte alla verifica di compatibilità paesaggistica *sub specie* di autorizzazione paesaggistica, *"la*

*realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali”.*

- **D.Lgs 42/2004, Art. 142, comma 1, lettera g:**

*“l’area oggetto di intervento è contermina in relazione visiva a querceti, sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004, Art. 142, comma 1, lettera g”*

- WTG01: ricade ad una distanza di 75 m dall’area boscata più vicina;
- WTG02: ricade ad una distanza di 220 m dall’area boscata più vicina;
- WTG03: ricade ad una distanza di 120 m dall’area boscata più vicina;
- WTG04: ricade ad una distanza di 530 m dall’area boscata più vicina;
- WTG05: ricade ad una distanza di 320 m dall’area boscata più vicina;
- WTG06: ricade ad una distanza di 990 m dall’area boscata più vicina;
- WTG07: ricade ad una distanza di 1200 m dall’area boscata più vicina;
- WTG08: ricade ad una distanza di 780 m dall’area boscata più vicina;
- WTG09: ricade ad una distanza di 140 m dall’area boscata più vicina;
- WTG10: ricade ad una distanza di 600 m dall’area boscata più vicina.

Tutte le turbine eoliche sono al di fuori delle aree boschive.

Le azioni non prevedono l’abbattimento di alberi né alcun impatto su di essi. Pertanto, va notato che non si intende o si prevede di impattare sulla massa arborea esistente nell’area, in quanto nella progettazione di questo parco sono state rispettate le distanze minime indicate dalla normativa vigente, mantenendo sempre una distanza minima di 100 m dagli alberi esistenti, stabilita dalla legge regionale (Legge Regionale della Basilicata n.54/2015).

In definitiva: **il progetto non interessa direttamente i beni paesaggistici e le relative fasce di rispetto. Il cavidotto è realizzato con modalità tali da non richiedere la verifica di compatibilità paesaggistica.**

- **D.Lgs 42/2004, Art. 142, comma 1, lettera m:**

*“le opere da realizzarsi ricadono in una zona di interesse archeologico denominata Ager Bantinus, da tutelarsi ai sensi del D.Lgs 42/2004, Art. 142, comma 1, lettera m.”*

È evidente già alla lettura del parere cui in questa sede si contro deduce che l'individuazione delle aree soggette a tutela è ancora *in itinere*. Peraltro, l'inclusione di talune aree nell'ambito di quelle qualificate come inidonee ad ospitare impianti F.E.R. non determina alcun divieto assoluto di realizzazione dei medesimi impianti rispetto ai quali si pone da parte dell'Amministrazione procedente il solo obbligo di effettuare una valutazione in concreto della compatibilità con le esigenze di tutela di volta in volta presenti nell'area: *"l'inserimento nel perimetro delle aree inidonee va letto alla luce del significato che vi attribuiscono le linee guida ministeriali, integrative dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003. E tale significato non è quello di vietare in assoluto la localizzazione di impianti, bensì di segnalare "una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione" (linee guida, par. 17.1 ... ), in funzione acceleratoria della procedura di autorizzazione, senza che per questo venga meno il dovere dell'Amministrazione procedente di verificare in concreto, caso per caso, se il singolo progetto sia o meno realizzabile in considerazione delle sue caratteristiche e delle caratteristiche del sito interessato (così Corte Cost. 30.7.2021, n. 177). In altri termini, la perimetrazione delle aree non idonee dà luogo a una sorta di presunzione che deve essere superata dalla parte interessata alla realizzazione del progetto, ma che non esonera l'Amministrazione dal verificare in concreto la compatibilità dell'impianto, traducendosi, semmai, in un'attenuazione degli oneri istruttori e motivazionali gravanti sull'Amministrazione stessa, nella misura in cui l'indagine sulle caratteristiche dell'area e sugli interessi da tutelare è stata già effettuata con l'atto di programmazione generale (rimanendo perciò da indagare le caratteristiche dello specifico progetto)" (T.A.R. Toscana Firenze -Sez. III- 31.12.2021, n. 1727). In detta valutazione non potrà non tenersi conto del fatto che il progetto è destinato ad essere realizzato in un'area dalla forte vocazione energetica resa palese dalla presenza di numerosi parchi eolici.*

In definitiva: **il progetto non interessa beni tutelati e aree inidonee ai sensi del D.M. 10.9.2010 nelle quali, peraltro, non vige un divieto assoluto di realizzazione di impianti F.E.R.**

#### Beni tutelati dai piani paesaggistici:

- **D.Lgs 42/2004, art. 136, comma 1, lettera c:**

- *"Territorio comunale di Banzi: dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale – Legge 29/06/1939 n. 1497. L'area si trova a meno di 5 km dall'impianto in oggetto".*
- *"Territorio comunale di Irsina: dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale – G.U. n. 68 del 24/03/2011 D.D.R. del 07/03/2011. Il centro storico di Irsinia si trova a circa 16-17 km dall'impianto in oggetto".*

Per quanto riguarda centro storico di Irsina, si fa presente che questo si trova ad una distanza notevole rispetto alle turbine (oltre i 15 km), il che rende praticamente nullo l'impatto visivo. A livello regionale, con la Legge Regionale della Basilicata n. 54/2015, viene stabilita una distanza di 3 km dai centri urbani, e 5 km dai centri storici per i grandi impianti eolici e fotovoltaici. Ciò non sarebbe stato rispettato per il solo centro di Banzi che si trova a 4,5 km di distanza, con la turbina eolica WTG01 che si trova all'interno del buffer di 5 km. Va però fatto presente, oltre al fatto che questo buffer non venga rispettato per poche centinaia di metri rispetto ad una distanza di vari chilometri, e per quanto riguarda una sola turbina, vi è inoltre la necessità di evidenziare che ciò che è visibile non sia necessariamente foriero di impatto visivo ovvero di impossibilità dell'occhio umano di "sopportarne" l'inserimento in un contesto paesaggistico, soprattutto se in mancanza di uno specifico punto panoramico da preservare e senza valutare l'effettivo impatto visivo dell'opera al netto della

orografia e morfologia del terreno ed al netto degli altri elementi interferenti quali alberi, rilievi, edifici ed opere già esistenti.

## 1.2 BENI ARCHITETTONICI

### Beni Archeologici e Monumentali:

- **D.Lgs 42/2004, art. 10:**

*“l’area oggetto di intervento è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 in quanto le turbine e le opere di connessione interferiscono direttamente col regio tratturello “Palmira-Monteserico-Canosa” e con il tratturo comunale “Palazzo-Irsina””.*

Le ubicazioni proposte delle turbine eoliche in progetto non si trovano all'interno di aree protette indicate dal D. Lgs 42/04, art 142, lettera m (e nemmeno nella fascia di rispetto di 200 m per i tratturi stabilita dalla Legge Regionale Basilicata n.54/2015). Per quanto riguarda le opere di connessione che interferiscono direttamente con i due tratturi classificati come Beni Culturali ai sensi dell’art. 10, d.lgs. 42/2004, il progetto prevede, durante la fase di realizzazione del cavidotto, un piano di ripristino dello stato ante operam, senza modificare il naturale tracciato dei tratturi sopracitati. Per le opere descritte che interferiscono direttamente con il regio tratturello “Palmira-Monteserico-Canosa” e il tratturo comunale “Palazzo-Irsina”, in quanto beni culturali, congiunta con l’istanza di PUA ai sensi dell’art. 27, d.lgs. 152/2006, è stata fatta apposita richiesta di autorizzazione culturale ai sensi dell’art 21 d.lgs. 42/2004.

In definitiva: il progetto non interessa direttamente i beni paesaggistici e le relative fasce di rispetto. Il cavidotto è realizzato con modalità tali da non richiedere la verifica di compatibilità paesaggistica. (Allegato A al DPR 13 febbraio 2017 n. 31 punto A.15). Per tutte le fasi di realizzazione del cavidotto che intervengono direttamente sul tratturo modificandone momentaneamente il tracciato, è stata fatta apposita richiesta di autorizzazione culturale ai sensi dell’art 21 d.lgs. 42/2004.

### Beni Architettonici

- **D.Lgs 42/2004, art. 10, art 45 e art. 136:**

*“Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze”.*

I siti di interesse culturale dichiarati nel parere negativo del Ministero della Cultura a cui il presente documento fa riferimento, che si trovano nelle immediate vicinanze dell’area interessata al progetto sono:

- La Badia, Banzi;
- Antico Castello di Monteserico;

- Masseria Verderosa, Genzano di Lucania;
- Fontana capo d'Acqua, Genzano di Lucania;
- Castello Palazzo D'Errico, Palazzo San Gervasio;
- Stazione Ferroviaria di Palazzo San Gervasio;
- Palazzo Camillo D'Errico, Palazzo San Gervasio;

Si fa presente in questa sede che l'unico sito di interesse culturale potenzialmente più prossimo alle turbine eoliche è il seguente: **Masseria Verderosa, Genzano di Lucania (500 metri a S-E della WTG08 e 600 metri a S-O dalla WTG10).**

Si noti che la turbina eolica proposta più vicina dista oltre 500 m dall'area indicata, riducendone parzialmente l'impatto visivo.

Per quanto riguarda il sito di interesse culturale **Antico Castello di Monteserico**, *dal quale le turbine sono poste a distanze variabili tra i 7,30 e i 3,18 km*, (quindi comunque al di fuori dalla fascia di rispetto di 3 km per gli impianti eolici dai beni sottoposti a tutela ai sensi della seconda parte o dell'art. 136 del Codice, previsto dal punto c-quater, art. 20 comma 8 del d.lgs. 199/2021), con sentenza n. 69/2023 del 30 gennaio u.s. il Tar Basilicata ha accolto il primo dei sedici ricorsi verso la Delibera G.R. n. 345 del 10.6.2022 (pubblicata nel BUR del 15.6.2022), con la quale la Regione Basilicata ha dichiarato il notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c), D.Lg.vo n. 42/2004, con conseguente assoggettamento alle relative prescrizioni d'uso, dell'area costituita dal Castello di Monteserico e dal territorio circostante ricadente nel Comune di Genzano di Lucania.

Il Tar ha annullato il paragrafo 3.1.2 "Interventi nelle aree agricole" del capitolo 3.3 "Paesaggio Agrario" dell'allegato 3 "Disciplina di tutela e valorizzazione", nella parte in cui stabilisce che la realizzazione degli Impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile "è consentita solo di pertinenza di edifici esistenti, aderenti o integrati nelle relative strutture edilizie".

### 1.3 BENI ARCHEOLOGICI

- **Legge Regionale della Basilicata n. 54/2015, sono di particolare attenzione:**

- il centro storico di Banzi, che dista 4,5 km dalla WTG01;
- Il centro storico di Irsina ricade al di fuori dell'area di analisi di 10 km.

Vale tutto quanto significato al precedente punto 1.1 ASPETTI PAESAGGISTICI.

In definitiva: **il progetto non interessa direttamente i beni archeologici. Il cavidotto è realizzato con modalità tali da non richiedere la verifica di compatibilità paesaggistica.**



**BLUE STONE RENEWABLE V SRL**  
Via Vincenzo Bellini, 22 - 00198 Roma Italia  
P.I. 15305011007 - ITALY

In definitiva la società BSR-V ha rispettato la maggior parte delle distanze di rispetto indicate nella legislazione applicabile, come descritto nel presente documento. Proponiamo inoltre un progetto che rispetta le risorse naturali non protette, evitando l'abbattimento degli alberi esistenti e integrandosi con i parchi eolici esistenti in modo da non aumentare l'impatto visivo.



## INTEGRAZIONI VOLONTARIE AI DOCUMENTI PROGETTUALI

In seguito al sopralluogo ed al successivo confronto con i membri del comitato tecnico del CTVA avvenuto in data 12.01.2023, la società ha valutato e presentato un'alternativa progettuale in data 12.04.2023 per mitigare al minimo l'impatto visivo potenzialmente creato.

Nello specifico, la documentazione tecnica approfondisce alcuni aspetti progettuali al fine di mitigare ulteriormente e compensare gli impatti prodotti.

In particolare, sono state previste delle ulteriori misure di mitigazione quali:

- misure di compensazione ambientale e mitigazione dell'avifauna;
- misure di compensazione e prevenzione incendi;
- misure di compensazione ambientale con progetti di riqualificazione idraulica.

Oltre le misure di mitigazione e di compensazione si è valutata una alternativa progettuale per sfruttare le evoluzioni tecnologiche nel campo delle turbine eoliche, con la riduzione del numero complessivo delle stesse da 10 a 7, utilizzando una turbina di potenza nominale superiore a parità di caratteristiche dimensionali.

## ANALISI DELLE RICADUTE SOCIALI, OCCUPAZIONALI ED ECONOMICHE

Considerando tutte le fasi progettuali, a partire da quella preliminare di individuazione dell'alternativa ottimale di ubicazione del sito, passando per la fase di redazione del progetto definitivo, così come della gestione dell'iter autorizzativo, tutto ciò che concerne la realizzazione dell'impianto, il suo esercizio e la manutenzione, il risvolto occupazionale, sociale ed economico ha una rilevanza notevole.

In particolare, i benefici occupazionali ed economici **a livello locale** sono riassumibili in:

- realizzazione dei lavori di costruzione delle turbine con il coinvolgimento certo di imprese locali, soprattutto per le opere civili e di movimento terra, quindi con importanti ricadute occupazionali, per tutta la durata dei 30 anni di gestione (per le opere di manutenzione dopo l'installazione);
- coinvolgimento di un indotto locale per esigenze di vitto e alloggio per le squadre specializzate di tecnici esterni, che si rendono necessari per l'installazione delle turbine, e per tutta la durata dei 30 anni di gestione (per gli interventi di manutenzione dopo l'installazione);
- indennizzo ai proprietari dei suoli agricoli che avrebbero un giusto ristoro per la concessione di una residua porzione dei propri suoli, proseguendo allo stesso tempo e senza problemi le attività agricole locali, per tutta la durata dei 30 anni di gestione;
- indennizzo in termini di contribuzioni comunali come la tassa IMU connessa alle aree di sedime degli aerogeneratori, per tutta la durata dei 30 anni di gestione;
- ristori economici comunali in termini di misure di compensazione conseguenti alla installazione dell'impianto su suolo locale, per tutta la durata dei 30 anni di gestione;
- introiti alle ditte locali connesse alla gestione e manutenzione dell'impianto (ad esempio, istituti di vigilanza, fornitori di materiale elettrico, ecc.).

Provando ad ipotizzare l'occupazione connessa alla realizzazione dell'impianto in termini di unità lavorative, secondo i parametri riportati dalle analisi di mercato redatte dal Gestore dei Servizi Energetici, possiamo assumere i seguenti parametri sintetici relativi alla fase di Realizzazione e alla fase di Esercizio e manutenzione (O&M):

- **Realizzazione - Unità lavorative annue (dirette e indirette) pari a 11 ULA/MW e quindi 495 ULA per l'intero impianto**

- **O&M – Unità lavorative annue (dirette e indirette): 0.6 ULA/MW e quindi 27 ULA in un arco temporale di 25/29mesi**

Inoltre, bisogna considerare che il periodo di realizzazione si stima in 30 mesi, così come quello di O&M per l'intero ciclo di vita delle turbine, ossia circa 28 anni, prima della dismissione dell'impianto o del necessario repowering, quest'ultimo che comporterebbe la necessità di investire in nuove risorse lavorative.

L'aspetto nei confronti del quale Blue Stone Renewable V pone particolare cura è il **coinvolgimento attivo della comunità** che occupa il territorio in cui verrà ubicato l'impianto. In Italia, infatti, il Decreto Legge 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili" - allegato 2, prevede interventi di compensazione in misura non superiore al 3% dei proventi dell'impianto; ciò potrebbe essere interpretato dando un valore puramente monetario al rapporto con il territorio.

La politica aziendale invece obbliga a creare un rapporto solido con la comunità locale, basata sul reciproco riconoscimento dei valori in modo tale da riuscire a confrontarsi, attraverso frequenti e pubbliche riunioni, condividendo insieme il progetto. A tale scopo **la Società è già entrata in contatto con i proprietari dei lotti interessati dal progetto**, in modo da concludere il più velocemente possibile i contratti di compravendita dei terreni. Il progetto è stato altresì posto all'attenzione delle Autorità comunali, con le quali si è instaurato un dialogo costruttivo.

La Blue Stone Renewable V ha intenzione di utilizzare questo impianto anche **a scopo di ricerca**, al fine di quantificare in maniera numerica quelli che sono stati i vantaggi della sua implementazione sul territorio, cosa esso ha comportato rispetto al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e anche a come l'azienda si è relazionata con i diversi stakeholders locali e quali sono i punti di forza e quelli invece di debolezza, comunque occasione di crescita e miglioramento.

La realizzazione del progetto vede infatti, in contemporanea, la realizzazione di uno studio a 360 gradi, di quelli che sono i risvolti occupazionali e sociali della sua implementazione sul territorio. Alcune delle domande a cui si vuole rispondere in questo modo sono:

- in che modo questo progetto ha comportato una crescita in termini di occupazione della popolazione locale tramite l'impiego di risorse interne ed esterne all'azienda?
- In termini numerici, qual è stato il beneficio rispetto alla riduzione dell'inesorabile esodo dei cittadini in età impiegabile che affligge ormai da anni la regione Basilicata?  
Si ricorda infatti che la popolazione censita in Basilicata al 31 dicembre 2019 ammonta a 553.254 unità, con una riduzione di 5.333 abitanti (-9,5 per mille) rispetto all'anno precedente e di 24.782 abitanti (-5,5 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- Quante unità lavorative hanno potuto accrescere la loro formazione, fare esperienza lavorativa od ottenere un posto di lavoro stabile senza vedersi costretti ad allontanarsi rispetto ai loro luoghi d'origine?

- Può, l'energia rinnovabile, essere motivo di arricchimento per la Basilicata in cui il tasso di disoccupazione e di disoccupazione di lunga durata è cresciuto negli ultimi anni?

Da notare che questa Regione ha un tasso di disoccupazione del 16,9% rispetto al 13,1% nazionale. Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (31,9%) di oltre cinque punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (20,5%) che supera di diversi punti il corrispondente valore nazionale.

Riguardo l'azione ad ampio spettro e quindi ad un **livello superiore rispetto a quello locale**, altrettanto importanti sono i benefici socioeconomici legati all'utilizzo dell'energia eolica, rispetto ai quali questo progetto potrebbe fornire il suo, seppur piccolo, contributo. A tale scopo, si vuole evidenziare come questo tipo di tecnologia da fonte rinnovabile sia perfettamente in linea con quelli che sono gli obiettivi di crescita economico sociale della popolazione mondiale, i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, con i relativi obiettivi di raggiungimento per il 2030.



Figura 11: I 17 Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite

I benefici di un impianto eolico rispetto agli obiettivi delle Nazioni Unite sono del resto difficilmente quantificabili numericamente a priori, in quanto dipendenti da numerose variabili, ma di certo è possibile stilare un elenco qualitativo.

SDG	Contributo dei progetti eolici al raggiungimento degli obiettivi
<b>SDG1: riduzione della povertà</b>	Aumento dell'accessibilità energetica e aumento dei posti di lavoro
<b>SDG3: benessere e salute umana</b>	Ha il potenziale di ridurre le emissioni inquinanti GHG e quindi di ridurre i casi e la gravità delle patologie ad esse associate

<b>SDG6: acqua pulita e sanificazione</b>	Non richiede consumo della risorsa acqua, diversamente dalle tecniche convenzionali di produzione di energia
<b>SDG7: energia pulita e sostenibile</b>	Una fonte di energia pulita e rinnovabile che non produce emissioni di gas a effetto serra
<b>SDG8: crescita economica e lavoro dignitoso</b>	Crea nuovi posti di lavoro e aiuta la crescita economica
<b>SDG9: Industria, innovazione e infrastrutture</b>	Incrementa la sicurezza energetica e riduce l'impronta di carbonio totale delle attività industriali
<b>SDG 11: Città e comunità sostenibili</b>	Riduce l'obbligo di affidarsi agli impianti tradizionali di produzione di energia che si riflette in un minor inquinamento
<b>SDG12: produzione e consumo responsabili</b>	Riduce l'inquinamento delle matrici aria e acqua tramite l'utilizzo di energia pulita
<b>SDG 13: azione sul clima</b>	Riduce le emissioni di gas a effetto serra e di conseguenza, il cambiamento climatico
<b>SDG 14: vita negli oceani</b>	Evita gli effetti negativi sull'ecosistema nell'utilizzo delle risorse convenzionali
<b>SDG 15: vita sulla terra</b>	Utilizza zone ed aree inutilizzate per la produzione sostenibile di energia

Inoltre, si ritiene importante che l'espressione degli Enti Ministeriali, Regionali e Comunali coinvolti nel procedimento autorizzativo dei progetti di produzione di energia da fonte rinnovabile, tenga conto anche dei benefici socioeconomici, i quali sono certamente difficilmente quantificabili, ma che possono portare a risvolti rilevanti per la comunità locale, per lo sviluppo del Paese e che possono dare il loro contributo positivo anche rispetto ai problemi mondiali.